AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-
VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA

Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.67 / ottobre 2025

A proposito di "scelta religiosa" e impegno civile

LA SCUOLA, LA STORIA, IL PAESE

In occasione dell'apertura dell'anno scolastico, il presidente Mattarella ha richiamato la responsabilità dell'intero paese verso la scuola, perché decisivo luogo di "semina". Ha citato in proposito **Vittorio Bachelet**, presidente dell'Ac nella stagione del Concilio, guida del rinnovamento ecclesiale attraverso una riforma dell' associazione laicale più diffusa. Il suo impegno a servizio delle istituzioni (in particolare nel Consiglio Superiore della Magistratura) in una fase di trasformazione e di violenza, gli costò la vita, ucciso dai terroristi sulle scale dell'università.
Egli affermava ***"Quando l'aratro della storia scava a fondo… è importante gettare seme buono, seme valido***".

"**SCELTA RELIGIOSA** . Da qui si può comprendere il significato della scelta compiuta dall'Ac nel 1969 con il nuovo Statuto: "*riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato. Essa è impegno più rigoroso a* ***ritrovare le radici della fede e a viverla con coerenza***".

LA STORIA INSEGNA. Le parole di Bachelet si riferivano non solo all'impegno ecclesiale, ma anche a quello educativo, sociale e politico. Per questo valgono pienamente per il nostro tempo, che vede una nuova e profonda trasformazione. Così riassume Antonio Martino sul sito dell'AC: "*seminare buon seme proprio quando la terra sembra più sconvolta. Perché la storia insegna che i vuoti lasciati incolti si riempiono facilmente di erbacce: di violenza, di odio, di indifferenza*".

LA SCUOLA è il campo privilegiato in cui questa semina può avvenire. Non solo trasmettendo competenze utili al mercato, ma soprattutto formando **cittadini capaci di pensiero critico, di responsabilità, di passione civile.** In un tempo in cui le *fake news* inquinano il dibattito pubblico e i social trasformano la complessità in slogan rabbiosi, in cui la religione viene manipolata al punto da giustificare la guerra, "*avere generazioni capaci di discernere, di dialogare, di immaginare alternative è un atto di resistenza democratica".*
Di fronte alle guerre, alla distruzione delle vite e delle speranze di interi popoli è concreto il rischio di rinunciare: rispetto a tante situazioni (il caso di Gaza è il

v.r. *(segue a pag. 4)*

IN PRIMO PIANO

PACE PER …VIVERE

di fronte alla guerra, combattuta con le armi e con le parole, di fronte alla religione usata per uccidere, abbiamo bisogno di ritrovare le ragioni spirituali, radicate nella Parola, del nostro esistere e del metterci in relazione con gli altri … per vivere e continuare a costruire un futuro di pace.

Per questo le prime pagine sono dedicate ad una sosta di riflessione e preghiera

consiglio regionale AC 11 ottobre '25 Torino

In questo numero

La scuola, la storia, il Paese
Amare i nemici: è possibile?
"Pensa agli altri" - "io sono pace" (salmo 120)
Dalla morte al fine-vita
Campi estivi AC 2025 in regione
Il lavoro rubato – Rigenerare la solidarietà
Democrazia/economia- per una società più giusta
Creato - Migranti e rifugiati - Pace e cooperazione
Parola, vergogna, preghiera, gesti
Gruppo fede/politica: proposte 2025-26
La lezione della storia - Testimoni
"Vorrei piangere"

Il servizio di documentazione curato dall'AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ

“Amate i vostri nemici”: possibile?

a proposito del Vangelo di Luca (6,27-38)

E se anche lo fosse, considerato quel che realmente comporta, è ancora buona notizia? Sono tanti i modi in cui nella vita possiamo giungere a conoscere l’inimicizia. A essere onesti con se stessi, il nemico talvolta è una nostra proiezione: arriviamo a sperimentarlo come tale e a demonizzarlo solo perché diverso da noi o da come lo vorremmo o, ancora, perché siamo incapaci di accogliere la correzione fraterna che ci viene proprio da lui. In questo senso **il nemico rivela il cuore**: *“Solo quando qualcuno ci osteggia e ci critica possiamo accedere alla conoscenza di noi stessi e giudicare la qualità del nostro amore. Perciò sono i nostri nemici i nostri più grandi maestri”* (Dalai Lama).

Se poi si cerca di vivere il vangelo, immancabilmente sorgeranno nemici (cf. Gv 15,20-25). Gesù chiede di estendere il proprio amare fino a loro. Non è questione di sentimento: subire ostilità può incattivire, e comunque non basta la buona volontà a generare buoni sentimenti. Per questo Gesù propone di impegnarsi in **un amare molto concreto, alternativo alla più naturale ritorsione che ci porta a tramare contro l’altro**: *“Fate del bene … benedite … pregate”.*

Pregare per coloro che ci trattano male, intercedere presso il Padre anche per quanti ci calunniano presso altri, è una via di amore praticabile: ci evita di maledirli, insegnandoci a invocare il bene su coloro che dicono male di noi (il che non significa chiamare bene il male che fanno!), e ci conduce un po’ alla volta a fare del bene a chi odiandoci ci fa del male.

La sfida è riconoscere l’ostilità senza cedere all’odio che sentiamo nascere in noi e che può apparirci quale reazione giustificata, estrema forma di difesa, ma in realtà ci acceca e ci condanna al risentimento che chiude il futuro invece di aprirlo. Gesù chiede di offrire l’altra guancia: **non è rinunciare a reagire, ma farlo in altro modo.** Orientare positivamente la nostra reazione per salvare la relazione. Certo, occorre scoprire di avere questa possibilità, ed è importante poter contare su una rete di relazioni che ci aiutino a trovare con creatività la risposta più evangelica all’ingiustizia subita o della quale siamo testimoni.

Alla scuola di Gesù si può giungere a **rinunciare al mantello, a ciò che spetterebbe di diritto** (cf. Es 22,25-26), **dando anche la tunica, accettando la nudità del crocifisso**, senza pretesa alcuna, senza attendere riparazione dall’altro e prima del suo ravvedimento. “Senza sperarne nulla” (v. 35): una frecciata alle tante cose che si fanno per convenienza, quando all’orizzonte c’è solo il proprio interesse. Ma anche “senza disperare di nulla” o “di nessuno” (come riportano alcuni manoscritti). Il nemico che noi eravamo non è forse stato raggiunto dall’amore di Dio e con lui riconciliato per mezzo del Figlio suo (cf. Rm 5,8.10)? “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8).

L’amare senza misura vissuto da Gesù (cf. Gv 13,1): **ecco la misura d’amore** che può liberarci e “allargare” anche la nostra. Scrive lo *starec* Silvano del Monte Athos:
“Coloro che amano i nemici conosceranno presto il Signore nello Spirito santo. Di chi non li ama, invece, non voglio nemmeno scrivere, ma ne provo compassione, perché tormenta se stesso e gli altri, e non conoscerà il Signore … Chi non ama i suoi nemici non troverà mai pace, nemmeno se fosse posto in paradiso”.

fratel Fabio – Comunità di Bose

SILENZIO

“Pensa agli altri”

“Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.

Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono la pace.

Mentre paghi la bolletta dell’acqua, pensa agli altri,
coloro che mungono le nuvole.

Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri, non dimenticare i popoli delle tende.

Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.

Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.

Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso,
e di’: magari fossi una candela in mezzo al buio”.

Maḥmūd Darwīsh

poeta, scrittore, giornalista e attivista palestinese
da https://libreriamo.it/poesie/pensa-agli-altri-poesia-di-darwish/

“Io sono pace” (Salmo 120)

Dalla lingua alla guerra e alla pace

Signore mi stanno soffocando
con labbra bugiarde, con lingua ingannatrice.
Affilano la loro lingua come spada, scagliano
come frecce parole amare per colpire di nascosto
l'innocente, lo colpiscono all'improvviso e non
hanno timore (Sal 64,4-5).
La lingua è piena di veleno di morte (Gc 3,8).

È una riflessione di estrema attualità.
La guerra nasce dalla parola sbagliata.
Questo non lo vogliamo capire.
Da una parola contorta, ingannatrice, falsa, bugiarda, dietro alla guerra c'è sempre la menzogna. C'è sempre la menzogna.
Tutto il resto, onore, patria, sono tutte balle.
C'è sempre la menzogna. Sempre, sempre.
Da qualsiasi parte, da rigiri, dietro ogni guerra c'è una menzogna.
E da qualche parte almeno c'è una menzogna, qualcuno che non dice quello che deve, parole che uccidono e dunque la preghiera diventa urgente.

Signore ridammi il mio respiro,
libera la mia vita da questo parlare falso.
Non ti sto chiedendo di uccidere i malvagi,
ti sto chiedendo di far cessare la lingua ingannatrice.

Fa che queste parole cessino.
Dà una risposta forte che bruci queste parole
che sembrano invincibili.
In quest’aria piena di ostilità della parola
anche la mia lingua sta diventando una spada:
penso di far male al mio nemico
e non capisco che uccido me stesso.

Troppo tempo la mia vita ha abitato
con chi odia la pace.
L’aria che respiro è più che ostilità,
non è più semplicemente la lingua,
l'ostilità della parola, è un'ostilità
che diventa guerra aperta.

Dalla lingua alla guerra e alla pace.
io pace “*Anì shalom*”,
ma essi, quando parlo, sono guerra.

La tradizione ebraica ci dice:
Così disse il Santo, benedetto egli sia, al Messia:
Spezzerai le nazioni con verga di ferro (Sal 2,9)?

Ma il Messia rispose: “No, Signore del mondo,
quando parlerò alle nazioni,
io inizierò parlando loro di pace.
Per questo sta scritto ‘io sono pace’
ma quando parlo essi sono per la guerra.

Con quel poco di voce che mi resta,
al Signore nella mia angustia ho gridato
ed egli mi ha risposto.

Marco Tommasino

Fonti: Luca Mazzinghi, *Canti del pellegrino*, Bose 2023, San Girolamo, *Trattati sui Salmi*, Città nuova, 2018, *Midrash al Salmo 120* www.matsati.com/wp-content/uploads/2012/10/Midrash-Tehillim-Psalms-120.pdf

"La cultura crei un linguaggio contro l'odio"

“…la violenza a cui stiamo assistendo è anche il risultato di anni di un linguaggio violento e deumanizzante.
Se tu deumanizzi l'altro nel linguaggio, con le parole, creando una cultura, un pensiero che deumanizza l'altro, poi il passaggio alla violenza fisica e reale è solo questione di tempo e purtroppo lo stiamo constatando.
… che ci siano ancora persone nel mondo che ci aiutino a pensare in maniera diversa, portandoci parole e immagini che costruiscono anziché distruggere”. Così il card. Pizzaballa nel messaggio alla Mostra del Cinema di Venezia, settembre 2025
https://www.rainews.it/video/2025/09/venezia-82-

FEDE E SOCIETÀ

DALLA MORTE AL FINE-VITA

Una volta *c'era la morte, oggi c'è il fine vita. E se sulla morte il Cristianesimo ha saputo dare strumenti e risposte adeguate al tempo ed alle persone per secoli, oggi, in una società evoluta, che non ha alcun riferimento trascendente, fatica ad entrare in dialogo. I documenti ecclesiali danno indicazioni su eutanasia, suicidio assistito, accanimento terapeutico,... che appaiono chiare nella prospettiva di una vita eterna.*

Ma ad una società *che non è interessata a confrontarsi con la morte, ma semplicemente si chiede come anestetizzare la vita (e non solo quella che si spegne), le indicazioni morali che traggono origine dalla coscienza di un orizzonte senza fine per ogni uomo, faticano a concretizzarsi in un mondo senza un Aldilà, percorso da malessere, insoddisfazione, male di vivere, legge del più forte,...*

E la Chiesa *è prima di tutto chiamata ad elaborare tesi e dottrine etiche o ad entrare in dialogo con il mondo d'oggi, che parla un'altra lingua, perché ha riferimenti totalmente diversi? Limitare la riflessione su questi temi all'orizzonte morale, dove la posizione della Chiesa è data per scontata a priori e quindi ininfluente, è adeguato ad un dialogo col mondo attuale? E' più opportuno continua-re a contare sulla 'linea Ruini' di mantenimento dello* statu quo *legislativo grazie all'influenza sul potere politico o potrebbe essere utile maturare delle posizioni forti e significative, in grado di confrontarsi con la mentalità odierna e generare nuove mentalità?*
Sono tutte domande *che ad oggi non hanno una risposta, ma che la sollecitano e che i cristiani dovrebbero porsi, perché chi ci guida ha vinto la morte e saputo cambiare in maniera radicale il senso della vita, che vale per ogni tempo, ogni luogo, ogni uomo.*

Accanto ad una riflessione di tal genere, complessa e multidisciplinare, c'è poi il concreto spazio di far ***comprendere*** *queste tematiche alla gente, offrire alle persone l'occasione di conoscere i termini attuali delle questioni, le possibilità normative già presenti, come le* ***DAT*** *(disposizioni anticipate di trattamento), che possono essere l'occa-sione per partire da esigenze concrete e risalire alle grandi scelte di fondo della vita.*

Mauro Stroppiana, medico,
v.sindaco di Canelli, già presidente diocesano AC

SCELTA RELIGIOSA

LA SCUOLA, LA STORIA,

(segue da p.1)

più evidente, ma tragicamente non unico) è difficile reggere il **SENSO DI IMPOTENZA** di fronte all'odio. Ma occorre uscire dalla chiusura nel presente e continuare ad alimentare quanto possiamo: "*ritrovare le radici della fede e viverla con coerenza*" E certo non è poco.
IL SEME BUONO OGGI è questo: educare al rispetto, alla convivenza, alla ricerca della verità. Dare ai giovani strumenti per non piegarsi al cinismo, ma per credere che la politica – nel senso più alto – sia ancora il luogo dove si costruisce il bene comune. È anche ricordare che senza **MEMORIA** – delle stragi, delle lotte civili, dei sacrifici di chi ha pagato con la vita la difesa della libertà – non c'è futuro che tenga.

Per questo la semina riguarda non solo la scuola, ma è **RESPONSABILITA'** di tutti: famiglie, comunità, istituzioni, società civile, Chiesa compresa. Talora è sconcertante come i cristiani di oggi ignorino o trascurino la memoria del loro stesso contributo a costruire rapporti sociali e istituzioni libere e democratiche. Se la democrazia appare stanca, il compito non è quello di rimpiangere il passato (magari quello della dittatura), ma di alimentare nuove radici. Ed anche i cristiani hanno la responsabilità di **RESISTERE** sui valori di fondo e contribuire a costruire. Perché l'aratro della storia continuerà a scavare, e la domanda decisiva sarà sempre la stessa: quali semi avremo il coraggio di gettare? Quanto saremo disposti a spendere di noi stessi e delle nostre risorse?

v.r

- Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2025-2026 https://www.quirinale.it/elementi/140678
- https://azionecattolica.it/quando-laratro-scava-a-fondo/ .
- Vittorio Bachelet, *Scritti ecclesiali* - a cura di M. Truffelli, Editrice Ave, 2005

I campi scuola dell'Ac nelle diocesi della regione

QUANDO ESTATE FA RIMA CON … FORMAZIONE E DIALOGO, GIOCO E PREGHIERA

Da diversi anni la diocesi di **Alessandria** propone l'esperienza di *Giorninsieme,* la sfida di vivere un campo intergenerazionale, seppur con momenti dedicati alle varie fasce di età. L'Ac di **Asti** quest'anno ha condiviso la casa di Sanpeyre della diocesi di Alba, con il campo Acr, e quella di Mompellato di Torino con il campo giovanissimi. Come sempre le diocesi di **Alba** e **Fossano** presentano una vera e propria batteria di campi rispettivamente con 13 e 14 campi per tutte le fasce di età: un'organizzazione perfetta per gestire al meglio un impegno così grande. Alba poi ha vissuto la festa dei 30 di Sampeyre, mentre Fossano ha riproposto la tradizionale grigliata di ferragosto ad Acceglio per le famiglie. **Aosta** ha proposto i campi Acr e giovanissimi a Sant'Oyen, i ragazzi hanno camminato sulle orme di Pietro, mentre i giovanissimi delle superiori hanno ripreso il tema nazionale "preposizioni semplici". Sempre ricca la proposta dell'AC di **Acqui** a Garbaoli: elementari, medie, superiori, giovani, giovani famiglie, ma anche campo adulti, weekend ecumenico e per responsabili.

È stata l'estate dedicata in modo particolare a Pier Giorgio Frassati, in molti ne hanno trattato lungamente durante i campi, in particolare la diocesi di **Biella** con un campo dedicato alle lettere del Santo all'amico Isidoro Bonini e l'Ac di Torino con un campo ad Oropa su tre dimensioni della vita del Frassati (la casa, la montagna e la piazza).
Pinerolo ha organizzato un importante incontro a Pragelato, *Frassati: il Vangelo fatto vita,* con l'aiuto di Alberto Chiara, **Saluzzo** ha rinnovato la gita al Viso Mozzo, ricordando Pier Giorgio in una delle sue scalate preferite.
Ricca l'estate dell'Ac di **Casale** che ha visto l'inaugurazione di una nuova casa diocesana a Cicengo con i campi per ragazzi oltre a due campi "fuorisede" per giovani, a Malta e a Napoli per il movimento studenti. Confermati poi i campi elementari e famiglie a Forno e il campo giovanissimi alla Casalpina di Mompellato. Ed è proprio a Mompellato che l'Ac di **Torino** ha realizzato i suoi tradizionali campi per le elementari e per le medie, dedicati agli apostoli secondo la traccia dell'Acr nazionale, mentre a Claviere si sono tenuti i campi giovanissimi.

al campo regionale futuri educatori ACR, con nuove forme di evangelizzazione!

VITA ASSOCIATIVA

nutrita partecipazione al campo "futuri"- Mompellato agosto 2025

Mondovì ha il cuore della proposta estiva nella propria casa di Serra di Pamparato, per cui quest'anno ha anche iniziato una raccolta fondi per importanti lavori straordinari, lì si sono vissuti i campi elementari, medie, giovanissimi e il weekend educatori. **Ivrea** ha proposto per la prima volta dopo tanti anni una tre giorni per i giovanissimi in val Chiusella: un bel segno di speranza, accanto al tradizionale appuntamento a luglio per fare memoria di Gino Pistoni, "partigiano per amore" ucciso dai fascisti nel 1944.
Susa come ogni anno è salita a Bessen Haut, comune di Sestriere, per i campi Acr e giovanissimi, mentre **Vercelli** ha proposto il campo Acr a Casalpina di Mompellato e il campo adulti a St. Pierre.

Oltre 70 appuntamenti in totale, con circa 4.000 partecipanti, per un'estate come sempre ricca di proposte, caratterizzata anche dalla partecipazione di molti gruppi **giovanissimi e giovani al grande giubileo** di fine luglio, e di una rappresentanza alla **canonizzazione di Frassati**.
L'Ac in Piemonte e Valle d'Aosta si conferma radicata, in gran parte intorno a luoghi del cuore: case che diventano famiglia, comunità, contesti dove vivere quei momenti di trasfigurazione e contemplazione di cui la nostra vita di fede ha bisogno per poter ritornare rafforzati nei nostri paesi e città.

***Matteo Massaia**, delegato regionale AC*

ECONOMIA E SINDACATO

il lavoro rubato

Lo chiamano "nero", ma non viene dal conti-nente africano. Qualcuno lo ha ribattezzato "sommerso", ma non è sott'acqua che lo possiamo trovare. Da ultimo lo hanno anche inserito nel gruppo di ciò che è detto "atipico", ma è così frequente che, in certi luoghi, lo si potrebbe dire pienamente tipico. Qualcuno lo classifica fra le "flessibilità", ma è così rigido da condannare tanti lavoratori all'assoluta assenza di diritti.

Stiamo parlando di quel fenomeno per il quale i lavoratori vengono impiegati da datori di lavoro senza scrupoli o senza coscienza, senza che venga rispettata nessuna normativa, nè "pubblicità" e spesso contro la stessa legge e le stesse modalità del buon senso.

È il cosiddetto **"lavoro nero", "lavoro minorile", "caporalato", "sfruttamento dei lavoratori non comunitari**". Magari il tutto messo assieme: "lavoro nero", procurato da un "caporale", ed "eseguito da un minore extracomunitario"! Ma noi abbiamo scelto di chiamarlo "lavoro rubato".

Occorre conoscere le numerose cause di perturbazione e rapina nel mondo del lavoro di oggi, figlie delle storture del capitalismo ideologico, della pervasività individualista e della mercificazione delle relazioni sociali. Perciò va ribadita la necessità e **centralità del sindacato confederale**, capace di operare con autonomia dai partiti, nel riferimento alla **carità politica**, attraverso prassi e percorsi costituzionali, baricentro per la costruzione e il mutuo riconoscimento della persona nella società.

La ricerca di **equilibrio fra persona e comunità** si inserisce all'interno del modello etico che muove dalla partecipazione e pone come fattore di condivisione il metodo deliberativo e democratico.

Proprio di fronte ad alcune "pestilenze" contemporanee - il Covid, la guerra, la tecno-politica e il *post umano* - occorre riconoscere e rifiutare la ***cultura dello scarto*** denunciata da Zygmunt Bauman e resa nota, per combatterla, nella teologia ecologica da papa Francesco. Solo il lavoro, *alternativa all'ideologia del denaro*, si *"pro-pone"* quale soluzione unica per affrontare il cambio d'epoca, vettore unico di speranza per il futuro, unico reale strumento per esprimere la dignità di ogni essere umano.

da: ***Sandro Gentili***, *Il lavoro ancora rubato*, Cates, Cairo M.te, 2025, pp. 332, con ampia bibliografia, L'autore è sindacalista della Federazione Trasporti Cisl Piemonte. Il testo, disponibile anche in edizione digitale, si può richiedere scrivendo a sandro_gentili@e-laborando.it

RIGENERARE LA SOLIDARIETÀ

Il valore della "solidarietà" è stato **il fattore strategico e il collante** di un sindacalismo vincente nel corso dei decenni scorsi.

È stata anche una risorsa sociale naturale, corrispondente alle condizioni di uguaglianza e di progresso che i lavoratori percepivano e perseguivano insieme.

Ma la solidarietà, principio costituzionale fondamentale (v. art.2) sembra essere in declino, nelle proposte e nel tessuto sociale del Paese, mentre **l'invidia sociale** sembra comparire come cifra del confronto e delle relazioni anche nel mondo del lavoro.

Eppure la solidarietà ci interroga e ci riguarda ancora di più nel tempo non facile che viviamo.

Ma dove sono gli ambiti moderni in cui essere solidali? Come rigenerare una solidarietà non scontata, ma indispensabile per la **coesione sociale**? Come far sentire i lavoratori e i cittadini di oggi uguali e bisognosi di un **bene comune** che non è regalato dallo Stato o solo sul diritto individuale, ma si genera in relazioni, progetti e atti economici solidali? Come valorizzare di nuovo una solidarietà internazionale?

DEMOCRAZIA/ ECONOMIA

per una società più giusta

Le difficoltà della democrazia liberale sono evidenti proprio nei Paesi dove questo regime politico si è affermato. A partire dalla fine della seconda guerra mondiale il sistema economico capitalistico e la democrazia hanno trovato **un punto di incontro**, permettendo una crescita nei singoli paesi e su scala mondiale. Se ben gestita, questa combinazione ha permesso innovazione tecnico-scientifica, competitività tra imprese private, sviluppo del welfare, libertà e diritti garantiti da un ordinamento giuridico, riduzione delle diseguaglianze.

Questo meccanismo si è **interrotto**: le diseguaglianze sono cresciute, la crisi climatica si aggrava, guerre e insicurezza sociale segnalano i limiti dell'attuale sistema capitalistico. Le logiche di mercato, con l'affermazione delle politiche neo-liberistiche, hanno indebolito la coesione sociale. La possibilità che il potere politico democratico possa porre regole e limiti al potere economico pare svanire. Mentre il rischio che il sistema economico rompa la combinazione con la **democrazia** liberale è sempre più marcato, sostenendo **sistemi autoritari**. E' quindi da ripensare il modello economico e politico, ponendo il problema di come costruire una società più giusta.

A tutto questo cerca di rispondere **Emanuele Felice**, docente di storia economica: a partire dall'analisi storica ed economica e alla critica alle ideologie che hanno dominato il Novecento (marxismo, nazismo, fino al neo-liberismo) indica la necessità di riscoprire la capacità di cercare insieme "una direzione che sia desiderabile", attraverso la ripresa della democrazia, orientata dall'etica e dalla ricerca del bene comune, considerando giustizia, solidarietà e sostenibilità come riferimenti e obiettivi. In tale prospettiva occorre che l'ispirazione liberal-democratica regga in questa fase difficile. Così l'autore del "*Manifesto per un'altra economia e un'altra politica*" (Feltrinelli, 2025, pp.313).

Sul tema una selezione di testi di papa **Francesco**, *Il vero bene comune. Economia e democrazia* (Il ponte di Giacobbe, 2025) e

Leonardo Becchetti, *Quando una società è giusta?*

https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-liberta-che-unisce

VITA ASSOCIATIVA

Diverse associazioni di Ac della regione organizzano o partecipano a incontri dedicati alla cura del creato, a carattere ecumenico

MIGRANTI E RIFUGIATI - A fronte di farneticanti battute su invasioni e violenze, opportuno riflettere sui principi che devono orientare i nostri giudizi e atteggiamenti. Così come considerare le concrete politiche che sono messe in atto. In merito il card. Matteo M. Zuppi e il prof. Maurizio Ambrosini

- https://www.avvenire.it/attualita/pagine/quando-annegaun-migrante-annega-l-umanita
- https://www.facebook.com/ais.associazione.italiana.sociologia/photos/regole-giuste-per-accoglieremaurizio-

PACE e COOPERAZIONE

"Tutti i popoli,
anche i più piccoli e i più deboli,
devono essere rispettati dai potenti
nella loro identità e nei loro diritti,
in particolare il diritto di vivere
nelle proprie terre; e nessuno
può costringerli a un esilio forzato".

"Oggi più che mai è indispensabile
custodire lo spirito di Helsinki (*),
perseverare nel dialogo, rafforzare la
cooperazione e fare della diplomazia
la via privilegiata per prevenire e
risolvere i conflitti".

Papa Leone XIV

(*) **Lo spirito di Helsinki** si riferisce all'intesa firmata nell'agosto 1975 da 35 stati, USA, URSS e paesi europei, con lo scopo di migliorare i rapporti tra i blocchi Est-Ovest alle prese con quasi 30 anni di "guerra fredda". Furono stabiliti principi fondamentali (tra cui l'inviolabilità delle frontiere, la non interferenza negli affari interni e il rispetto dei diritti umani). L'accordo fu avviato grazie all'impegno di Aldo Moro, ministro degli esteri e poi presidente del Consiglio italiano, presidente di turno dei paesi della Comunità europea e della conferenza che sancì l'intesa. Su tale base si giunse alla nascita nel 1995 dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

- https://www.avvenire.it/agora/pagine/ripartire-da-helsinki-per-costruire-la-pace
- https://internazionale.camera.it/delegazioni/osce
- https://www.lavocedelpopolo.it/mondo-2/lo-spirito-di-helsinki-e-la-diplomazia-della-pace
- https://www.osce.org/it/magazine/174416
- https://www.rivistailmulino.it/a/l-atto-finale-di-helsinki-cinquant-anni-dopo
- *https://www.osservatoreromano.va/it/news/2025-*

PAROLA, VERGOGNA, PREGHIERA, GESTI

Facciamo macchine sempre più intelligenti e guerre sempre più stupide. (Non è un'attenuante, è un'aggravante: l'orrore, che si legittima senza vergogna, insulta anche la mente umana). La devastazione programmata – il campo di battaglia sono direttamente le case e le chiese, le scuole e gli ospedali – fa impressione, se pensiamo alla boria dei nostri proclami di civiltà e progresso. Sono guerre orribili, pogrom civili più che scontri militari, pulsioni di puro annientamento, le cui argomentazioni si nascondono dietro il pretesto – fasullo – di vantaggi territoriali, politici, economici, strategici. Messe a confronto con l'enormità dello sviluppo e della distribuzione dell'intelligenza umana, le guerre portano oggi in campo anche l'ammutolimento della parola. (La stessa diplomazia, guardate come arranca). In altri termini, **le guerre odierne cercano sempre più di far passare noi come stupidi, opponendo alla sterilità della parola disarmata l'efficacia della violenza armata. È così che siamo rimasti senza parole.** L'indecenza e la vergogna della brutalità sono scese in campo e dilagano, approfittando di un clima favorevole. Quale clima? Quello che anche da noi, dove la guerra è al momento sospesa, insegna ai nostri ragazzi a farsi valere con ogni mezzo.

Continua a leggere **P.Angelo Sequeri**

https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-parola-e-la-vergogna

https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/cosa-posso-fare-io-per-gaza

L'appello dei leader religiosi cattolici, ebrei e musulmani: «Nel nome di Dio, basta odio»

https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/appello-interreligioso-per-pace-medio-oriente

GRUPPO REGIONALE AC - FEDE/POLITICA

PROPOSTE PER L'ANNO ASSOCIATIVO 2025-26

Come negli scorsi anni, il gruppo fede/politica – come servizio alla Delegazione regionale Ac - si propone di offrire opportunità e strumenti per la formazione spirituale, sociale e civile, rivolgendosi a quanti sono attivi nel campo socio-politico, ai soci e responsabili di Ac. Ispirandosi al magistero della Chiesa, con uno sguardo alle trasformazioni in atto, inserendoci nella riflessione sul ruolo dei cattolici in politica, con particolare attenzione alla vita spirituale e alla cura della democrazia. L'attività del gruppo si svolge in collaborazione con la Pastorale Sociale e del Lavoro regionale e in dialogo con altre associazioni.

INCONTRI REGIONALI

15 novembre 2025 –- Torino, ore 15-18

Perché da cristiani ci occupiamo di società e politica?
Senso e attualità della scelta religiosa
I fondamenti nel Vangelo e nel Concilio.

Incontro di spiritualità guidato da don Marco Ghiazza, assistente regionale AC
partecipano ACLI – AGESCI – MEIC -

14 marzo 2026 - Asti, ore 15-18

Crisi della democrazia e riforme istituzionali
Nell'80° della Costituente

Incontro di formazione con l'intervento di Ernesto Preziosi, presidente Argomenti 2000
partecipano ACLI – AGESCI – MEIC -

INCONTRI NELLE DIOCESI

I componenti del gruppo fede-politica sono disponibili per incontri nelle diocesi per incontrare i soci impegnati in campo socio-politico e per interventi sui seguenti **temi**:
testimonianza di Pier Giorgio Frassati, scelta religiosa, democrazia e partecipazione politica dei cristiani, cattolici-fascismo-resistenza,
democrazia ed economia, attualità della Costituzione, educazione alla pace, ….
Per informazioni e richieste comunicare con Gianni Ronco, coordinatore del gruppo fede-politica gianni.ronco@alice.it .

MATERIALI

Il gruppo fede/politica mette a disposizione delle associazioni diocesane i seguenti materiali

- La **mostra** storico didattica "Dalla Resistenza alla Costituzione" (25 pannelli, da prenotare)
- Il **catalogo** "La Costituzione: un progetto per il futuro" (154 pagine a colori)
- I **volumi** "Giorgio Catti sulle orme di Pier Giorgio Frassati. Cristiani tra Fascismo e Resistenza" e "Libertà, giustizia, pace. Cristiani nella Resistenza, nell'80° della Liberazione" (EIG, 2025), "Dal prima al dopo. Testimonianze sull'esperienza del Concili nelle Chiese locali del Piemonte" (2023)
- I **sussidi** elaborati negli ultimi due anni: "*Ecumenismo e cammino sinodale*", "*Per una città rinnovata. Vita spirituale e azione politica del cristiano*", "*Democrazia è partecipazione*"
- Le **video-presentazioni** presenti sul sito dell'AC regionale www.piemonteaosta.it su Europa, agricoltura, consumo del suolo, cambiamenti climatici, la testimonianza di Gino Pistoni, riforme costituzionali, intelligenza artificiale

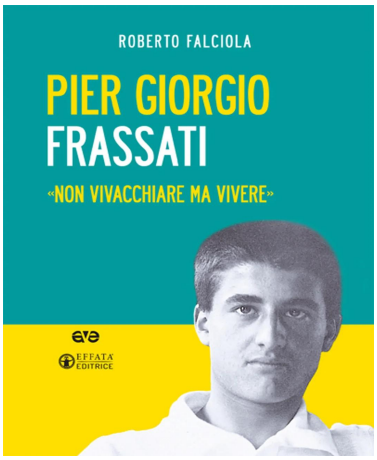
Il gruppo cura inoltre la pubblicazione online del **servizio di documentazione "Costruire la città",** inviato gratuitamente via mail alle presidenze diocesane e a tutti coloro che ne fanno richiesta.

LA LEZIONE DELLA STORIA- TESTIMONI

PER UN FUTURO POSSIBILE DI PACE

Sono disponibili presso i centri diocesani i volumi dedicati a **GIORGIO CATTI E PIER GIORGIO FRASSATI** *e agli atti del Convegno del 12/4/2025 svoltosi a Torino sul* **CONTRIBUTO DEI CRISTIANI ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE** *di cui ricorre l'80° anniversario. Un'occasione per recuperare il senso di una vicenda che ci ha donato libertà e democrazia, da rinnovare ad ogni generazione in base alla nostra Costituzione.*

Una riflessione che si inserisce a pieno titolo nel discernimento necessario sulla situazione attuale. In proposito i discorsi del **Presidente della Repubblica Mattarella** del 1° agosto per la strage di Bologna, in https://www.quirinale.it/elementi/137240 quello del 19 settembre per la memoria degli Internati Militari italiani nei lager tedeschi in https://www.quirinale.it/elementi/140625 e per la commemorazione del giovane Willy Monteiro Duarte https://www.quirinale.it/elementi/140583



Vorrei piangere

Vorrei piangere
ma non ho le lacrime per farlo.
Quanto ci siamo allontanati
dall'idea di un mondo unito?

Vorrei piangere
ma ho gli occhi asciutti.
Non riesco a capire
l'avidità dell'animo umano,
l'incapacità di afferrare
le situazioni,
la crudeltà della guerra.

Vorrei piangere
ma mi mancano le forze.
ogni giorno mi sembra inutile,
senza senso,
se non si rispettano gli altri.
Non è giusto,
non è giustificabile
quando alle persone
si nega la libertà,
diventando dei mostri,
degli esseri senz'anima.

Vorrei piangere
per tutte le cose sbagliate
che succedono nel mondo.
Per ogni bambino che muore,
per ogni ingiustizia concessa.

Vorrei piangere.

Marta, 12 anni

PER UN QUADRO DELLE INIZIATIVE promosse dell'AC di Torino per fare memoria di Pier Giorgio Frassati https://azionecattolicatorino.it/anno-frassatiano/

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELEGAZIONE REGIONALE ACI
Redazione: Gianni Ronco, Matteo Massaia, Massimo Liffredo, Piero Reggio, Silvio Crudo, Vittorio Rapetti; *hanno collaborato:* Gaetano Quadrelli, Marco Tommasino - *settembre 2025*

ON LINE per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**
visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta
http://www.acpiemonte-aosta.it/ piemonteaosta@azionecattolica.it
la pagina FB https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/
e il sito dell'Azione Cattolica nazionale https://azionecattolica.it/